

EFFETTO NOTTE 18

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Nowhere special – Una storia d'amore

Regia: Uberto Pasolini

Soggetto e sceneggiatura: Uberto Pasolini

Produzione: Red Wave, Picomedia, Digital Cube, NSL con RaiCinema

Fotografia: Marius Panduru

Nazionalità: Italia, Gran Bretagna, Romania 2020

Durata: 96 minuti

Personaggi e interpreti: John (JAMES NORTON), Michael (DANIEL LAMONT), Shona (EILEEN O'HIGGINS), Ella (VALERIE O'CONNOR)

LA STORIA

John, un lavavetri di trentaquattro anni, dedica la vita a crescere il figlio Michael di quattro anni, poiché la madre del bambino li ha lasciati subito dopo la nascita. La loro è una vita semplice, fatta di rituali quotidiani universali, una vita di completa dedizione e amore innocente che mostra la forza della loro relazione. John ha però davanti a sé pochi mesi di vita. Poiché non ha una famiglia a cui rivolgersi, trascorrerà i giorni che gli restano a cercarne una nuova, perfetta, a cui dare in adozione Michael, provando a proteggere il suo bambino dalla terribile realtà.

LA CRITICA

Bello e straziante. Così scrivevo dal festival di Venezia l'anno scorso dove «Nowhere Special - Una storia d'amore» di Uberto Pasolini era stato presentato nella sezione Orizzonti. E così mi viene da scrivere ancora oggi dopo averlo rivisto per la sua uscita nei cinema italiani: sì, è un film bello e straziante, a cui mi sentirei di aggiungere anche commovente (avendo raggiunto un'età in cui non mi vergogno di certe mie reazioni). (...) Ecco, più che una storia commovente si ha l'impressione che Pasolini abbia voluto raccontare ancora una volta una storia ai margini, lontana dai riflettori che regalano a tutti i proverbiali 15 minuti di popolarità. Come quella del John May di «Still Life», il timido e abitudinario impiegato comunale addetto alle esequie delle persone morte in solitudine: un personaggio anonimo costretto a fare i conti con persone anonime. Qui, la marginalità non è più una scelta ma piuttosto qualcosa che non si può fare a meno di subire, il risultato di una situazione (familiare, medica, sociale) che non lascia vie d'uscita e che una ammirevole regia ci fa leggere sui volti di due attori, uno più bravo dell'altro, James Norton capace di controllare un dolore contro cui non può lottare e il piccolo Daniel Lamont, straordinario nel farci leggere la rassegnazione di chi sa di dover subire un'«ingiustizia» contro cui nulla può.

Paolo Mereghetti – *Corriere della Sera*

Grande merito, oltre che al regista, va a Norton, capace di un one man show sommerso, sottratto, che non lascia scampo tanto a lui quanto a noi: avercene, di interpreti così, capaci di apparire subito sullo schermo ombreggiati dal destino, gli occhi pesti ma lo sguardo lungo. Finché potrà essere, finché Michael gli si rivolgerà, dal basso in alto. Cercando papà, allontanando il cielo.

Federico Pontiggia – *Cinematografo.it*

